Fausto Bocedi, rapinatore gentile, e i suoi 21 anni dietro le sbarre. Armi finte e fughe da film

Fausto Bocedi si fa fotografare a bordo di un'auto che oggi, senza patente, non può guidare. Fotostudio Elite

Vita e imprese del bandito-filosofo

«Devo fare un prelievo» Poi apriva la giacca e mostrava le pistole giocattolo, proprio come il rapinatore di «Prendi i soldi e scappa» consegnava il biglietto minatorio Bandito vecchio stampo, protagonista di leggendari inseguimenti, ladro «gentile» (in 20 anni ha esploso due soli colpi e ferito per sbaglio), Fausto Bocedi, 45 anni reggiano ha molto dei personaggi di Woody Allen a cominciare dalla sfortuna che gli si è appiccicata fin dagli esordi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANIA VICENTINI

Non si può dire che sia nato sotto una buona stella Fausto Bocedi «primula rossa» il rapinatore più famoso e stravagante di Reggio Emilia (ma ago del volante negli anni Settanta abbandonava apposta il suo nascondiglio nel bresciano per tornare in città e inscenare rocamboleschi inseguimenti con i carabinieri cui riusciva regolarmente a sfuggire) 45 anni di cui ben 21 trascorsi in carcere Essere catturati al primo «colpo» succede *a molti ma che* capiti perché si è rubata un auto nel reggiano e dopo avere girato tutta Cesenatico (strapiena in luglio come il resto della Riviera adriatica) si finisca proprio nella pensione dove alloggia la moglie del derubato beh questo è effettivamente un caso limite «Cosa vuoi così è la vita – commenta il bandito-filosofo dai lunghi capelli troppo biondi finalmente tornato nella sua casa di Scandiano dopo avere pagato i debiti con la giustizia – me ne sono capitate tante che sono diventato un po' fatalista»

Una vita da film

In effetti la sua vita è un film dal genere indefinibile non manca niente dalla comicità all'avventura al dramma In ventun anni di detenzione ha cambiato cinquanta carceri e cinque manicomi finendo a contatto con le realtà criminali più feroci con le rivolte più sanguinose Ma lui di violenza non ne ha mai voluto sapere anche quando evitare di schierarsi (con la Nco o con qualche gruppo terroristico) avrebbe potuto creargli guai Non ha accumulato rancore né rabbia Maestro nell'adattarsi come Zelig di Woody Allen ha fatto di tutto per entrare in manicomio – solita ironia del destino a furia di fingersi pazzo si è ammalato sul serio – e lì ha scoperto che dipingere lo rilassa che gli piace scrivere commedie che insomma è rimasto «gentile» nonostante una vita di sbagli di occasioni perdute di tradimenti

«Mi è sempre piaciuto avere molti soldi da spendere – prende a raccontare – e ho provato anche a farli lavorando sodo ma non ho avuto fortuna Poi sono passato alle idee originali Una delle più redditizie fu quella di allevare vermi ciattoli da pesca Dico sul serio Mi ca tutti lo sanno fare Guadagnavo fino a 50 000 lire al giorno e parlo di 25 anni fa Solo che l'attività era abusiva e me l'hanno fatta chiudere Come se ne sono accorti? Dalla puzza»

Fantasia e coraggio non gli hanno mai fatto difetto E a vent'anni tenta di giocare in modo onesto anche un'altra buona carta la passione per i motori Un fallimento su tutta la linea Prima combina un guaio durante il servizio militare quando si fa prendere la mano (o il piede) e fonde il motore della jeep del capitano di cui è diventato autista personale Poi compera una Fiat Abarth per partecipare a campionati di Formula Italia con la speranza di passare in F3 sulle orme dei vari Patrese e Alboreto ma a Imola non lo ammettono nemmeno alle prove perché l'auto non è regolare

L'abilità al volante

A quel punto complice (dicono gli psicologi) un incidente stradale con trauma cranico che (dice lui) gli ha procurato un vero rigetto per il lavoro – si decide a sfruttare la sua abilità al volante in modo meno nobile Nasce così la Primula rossa «Mia madre che tende sempre a difendermi – ammette Bocedi – dice che sono state le cattive compagnie In realtà avrei potuto benissimo dire di no ma ho ceduto alle lusinghe dei compagni di cella più anziani che prospettavano *guadagni favolosi*. Dovevo solo fare da autista ero veloce conoscevo le strade » Modena e Parma cominciano a subire una rapina dietro l'altra con le forze dell'ordine esasperate a rincorrere questo bandito dalle auto potenti e vistose come una Ford 2300 Capri oro metallizzato Una volta stanno per catturarlo ma Bocedi ripara a Brescia e ingaggia con il capitano dei carabinieri Gallese una sfida a guardia e ladri che rimarrà indelebile nel ricordo dei reggiani «venivo giù apposta e mi facevo vedere nei paesi della collina scatenando la caccia all'uomo Erano stati loro a creare un mito dicendo che ero imprendibile in qualche modo dovevo alimentarlo»

Non gli va sempre liscia nel febbraio 75 a Monte Babbio la sua auto finisce fuori strada per il ghiaccio e i carabinieri riescono a ferirlo a una gamba (anche lui spara il primo colpo della sua vita in ansia sostiene) e a catturarlo qualche tempo dopo a Milano Finisce nel vecchio penitenziario di Bologna San Giovanni in Monte poco prima che si prepari l'evasione in massa del giugno 77 («non riuscivamo mai a finire di segare le sbarre così rinviavamo di continuo e alla fine ci siamo trovati nel camerone tutto il carcere che voleva fuggire con noi») scappa e torna a Milano Riprende a fare rapine «Ormai avevo messo insieme trent'anni di carcere non mi conveniva cambiare mestiere Andavo nelle banche mi mettevo in fila e quando arrivava il mio turno dicevo devo fare un prelievo aprivo la giacca e mostravo le pistole quasi tutte giocattolo Funzionava sempre Mi sono fregato da solo a un posto di blocco anche quella volta era febbraio avevo dimenticato la patente falsa e ho sbagliato a dichiarare la data di nascita Preso dal panico ho rapinato l'auto della polizia ma c'era troppa neve e ho dovuto abbandonarla Non sapendo più che *fare mi sono* persino buttato in un lago ancora un po' muoio congelato»

Comincia il pellegrinaggio nelle carceri (anche di massima sicurezza perché viene ritenuto un detenuto pericoloso) poi nei manicomi Nell'85 riesce a farsi trasferire all'Ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia dove si scontra con la direttrice per ottenere migliorie Diventa un punto di riferimento – organizza festival canori partite di calcio spettacoli teatrali – e ottiene la possibilità di andare a lavorare fuori Ma ancora una volta non si accontenta dando pane alla solita sfortuna «Apro una ditta per lavorare i sottoprodotti della macellazione troppa per dirla in breve Però gli affari vanno male il socio se ne va rimango con uno "scoperto" di 50 milioni Non voglio chiederli alla mia famiglia perché non approva il mio comportamento così ripiego sul solito sistema Solo che anziché 50 milioni me ne danno 17 sono costretto a fare un'altra rapina e finisco per ferire a una mano un passante» Torna all'Opg con 11 anni in più da scontare (sono già diventati 74 poi «cumulati» a 30 e ultenormente condonati) la direttrice lo accusa di avere attentato alla sua vita e viene trasferito a Napoli

Teatro, che passione!

«Sono arrivato là con le peggiori credenziali – continua Bocedi che ha due figli di vent'anni molto diversi da lui («il mio esempio li ha choccati») – Per fortuna hanno capito com'ero fatto davvero e mi hanno permesso di coltivare le mie passioni la pittura e il teatro Evidentemente sono stati contenti di me perché mi hanno scarcerato di punto in bianco tanto che ho ancora tutte le mie cose laggiù e sto aspettando il permesso per andarle a prendere (è in libertà vigilata ndr) Hanno detto che avevo un curriculum pessimo ma mi ero comportato bene e dunque mi permettevano di tornare a casa ad assistere mia madre che è anziana e nella vita ha sofferto molto soprattutto per quanto l'ho fatta vergognare io Sono arrivato in tempo per festeggiare il Natale Adesso rigo dritto non voglio perdere i benefici che mi hanno concesso Ho tentato di prendere in gestione il teatro Boiardo qui a Scandiano ma non ho vinto la gara mi piacerebbe molto continuare ad occuparmi di teatro o organizzare mo*stre-mercato con i manufatti dei* detenuti di tutta Italia Questa occasione è sfumata ma c'è anche un altro teatrino più piccolo lo non demordo Il prossimo impegno? Ridare l'esame di guida la mia patente è scaduta nel 75» Pensate che ironia se bocciassero la Primula Rossa

LETTERE

«Una seria proposta di riforma delle pensioni»

Cara Unità
il governo Dini sta avviando la discussione sulla riforma pensionistica Secondo noi il sindacato deve avviare immediatamente una consultazione in tutti i luoghi di lavoro per costruire una sua proposta di riforma che sia vincolata al consenso dei lavoratori Questa proposta già scaturita nel grande movimento di lotta dello scorso autunno si può così riassumere 1) Separazione tra previdenza e assistenza 2) Unificazione e parificazione di tutti i sistemi pensionistici quindi da subito pensione per tutti dopo 35 anni di lavoro con il rendimento annuo del 2% uguali contributi per tutte le categorie al 27% come per i lavoratori dipendenti 3) Lotta all'evasione fiscale Tutto questo dovrebbe permetterci di avere un sistema previdenziale in grado di garantire la pensione per tutti dopo 35 anni di lavoro con rendimento pari al 70% del salario indipendentemente dall'età del lavoratore In futuro saranno sempre più pochi i lavoratori che matureranno il diritto alla pensione a 50 anni visto che l'età media di entrata nel mondo del lavoro si sta avviando ai 20 anni Non si può comunque chiedere a coloro che hanno iniziato molto presto a lavorare anche se saranno sempre di meno che sono costretti ai lavori più umili, pesanti e sottopagati di lavorare più anni degli altri per maturare il diritto alla pensione Qualora dopo aver portato tutti allo stesso livello fosse dimostrato – facendo i conti tra le entrate e le uscite – che i soldi non bastano i lavoratori hanno già manifestato la loro disponibilità ad aumentare i propri contributi previdenziali per mantenere un sistema previdenziale pubblico in grado di garantire la pensione dopo 35 anni di lavoro Questi devono essere secondo noi gli obiettivi della riforma che il sindacato unitariamente deve porsi se vuole difendere la qualità della vita dei lavoratori e dei pensionati

Giovanni Galeri
Gardone Val Trompia (Brescia)

«Sanare il deficit pubblico senza colpire i pensionati»

Cara Unità
sussiste il pericolo che si voglia diminuire la percentuale del 2% su ciascun anno lavorato per cui la pensione verrebbe senz'altro decurtata e il pensionato avrebbe molta più difficoltà a vivere Abbassare tale percentuale è un furto che viene perpetrato sul reddito del lavoratore Quando *io sono andata in pensione ho* dovuto cominciare a fare i conti sulle mie spese giornaliere Non faccio viaggi e non mi permetto alcun lusso però quando lavoravo facevo colazione al bar Ora questa abitudine è diventata costosissima basti pensare che per un caffè e una brioche si spendono 2 600 lire le quali moltiplicate per le giornate di lavoro fanno una bella cifra Ora vorrei dire che fare colazione al bar non è un lusso bensì un momento di socialità perché si parla con qualcuno ci si racconta qualche cosa, insomma è un buon inizio di giornata Mi chiedo quanti anziani si vedono nei bar per la colazione nessuno o quasi Altro importante momento per l'anziano è l'acquisto di un quotidiano necessario per sentirsi vivi e partecipare alla vita della nazione Ora un quotidiano a lire 1 500 per 30 giorni viene a costrare 45 000 lire mensili È probabile che l'anziano abbia smesso di fumare o fumi poco ma la sua inattività lo induce ad accendersi una sigaretta anche per sentirsi meno solo A queste spese (voluttuarie) si aggiungono l'affitto le tasse il riscaldamento la luce il telefono (forse che l'anziano non deve più telefonare perché è in pensione?) Le spese per mangiare diventano ogni giorno più costose oltretutto se l'anziano è ammalato e deve perciò spendere ancora di più per comprarsi gli alimenti che non gli aumentino il colesterolo o il diabete Ora io mi chiedo perché sanare il deficit pubblico con sacrifici fatti fare al lavoratore nella sua parte più importante la sua vita dopo che sarà andato in pensione?

Cosetta Degliesposti
Bologna

«Siamo delusi dal comportamento di Wwf e Lipu»

Cara Unità
a fine novembre una nostra compagna trovò una cornacchia grigia ferita Telefonò al Wwf alla Lipu e alla Protezione animali Le prime due associazioni non inviarono aiuti sostenendo che non si trattava di un animale in via di estinzione La Protezione animali invece la portò in via Certosa a Milano per curarla Il comportamento della Lipu e soprattutto del Wwf dato che siamo associati ci ha molto deluso Per questo motivo scriviamo una lettera di protesta per ricordare che come ci sono uomini che hanno *più diritti di altri così ci sono animali* che meritano più aiuto di altri

Silvia Stroppa
(seguono altre 19 firme di alunni della scuola di Opera)
Opera (Milano)

«A proposito del contrasto in Rifondazione»

Caro direttore
Letizia Paolozzi si è fatta prendere la mano (e la penna) dalla passione Nel suo articolo di venerdì 17 febbraio scorso ha messo giù un pastone dove c'è di tutto a proposito del contrasto in atto a Rifondazione il riassunto delle puntate precedenti la cronaca del giorno prima un po' di giudizi liquidatori sull'esperienza fatta ed un invito velato a non spenderci su altre energie Questo «di tutto di più» finisce per diventare immangiabile almeno per me *È ovvio che ognuno la* pensa e scrive come vuole ma trarre la vicenda Rifondazione da una parte o dall'altra non serve a niente Non serve accusare i «dissidenti» di essere eterodiretti o addirittura quinte colonne dei demolitori di Rifondazione ma non serve neppure cogliere la palla al balzo per saldare vecchi conti in sospeso Dentro Rifondazione non c'è da saldare nessun conto almeno da parte mia Si sta cercando solo di aprire un dibattito sulla sinistra e sul ruolo che può svolgere Rifondazione per unire e per unirsi con le altre forze democratiche per sconfiggere le destre Sbaglia o si illude chi pensa di bloccare tutto questo alzando la voce o cercando di rappresentare Rifondazione Comunista come un monolite Bertinotti-Cossutta

Valentino Filippetti
Roma

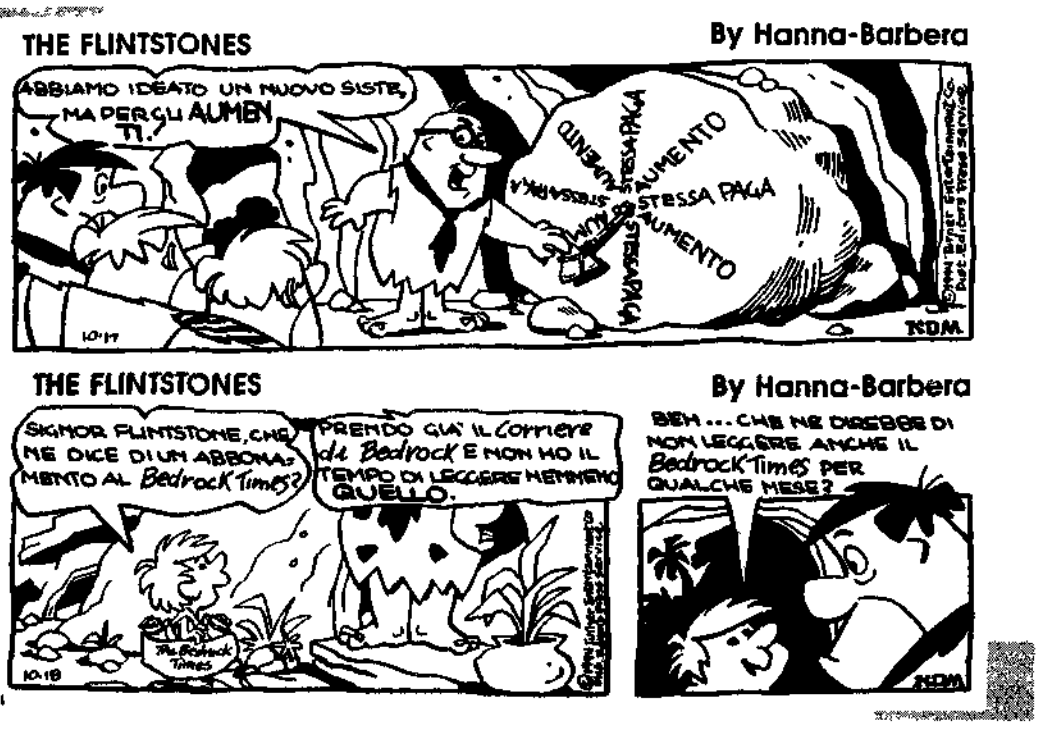
Una smentita dell'avvocato Vitalone

In nome e per conto dell'avv Wilfredo Vitalone ed in relazione all'articolo pubblicato su «l'Unità» il 9 febbraio scorso pag 9 con titolo «Il segreto di uno strano suicidio di Capri» e nel quale si rappresenta un coinvolgimento dell'avv Vitalone nella morte di tale sig ra Nada Grohovac che sarebbe avvenuta a Capri nel 1988 la invito ai sensi dell'art 8 L 8 febbraio 1948 n 47 a pubblicare nei termini e con le stesse caratteristiche tipografiche dell'articolo citato quanto segue 1) L'avv Wilfredo Vitalone non ha mai conosciuto la sig ra Nada Grohovac né il sig Aldo Basile L'avv Vitalone non ha mai saputo della esistenza di queste persone né tantomeno della morte della Grohovac ne se e quando e dove avvenuta 2) L'avv Wilfredo Vitalone non ha mai conosciuto tale Moretti Fabiola e in conseguenza dell'articolo citato ha sporto denuncia contro la stessa e contro altri eventuali responsabili per il reato di calunnia e per quanti altri reati si riscontrassero nella fattispecie 3) L'avv Wilfredo Vitalone ha sporto formale querela contro l'autore dell'articolo Ninni Andriolo e contro il dott Giuseppe Mennella per diffamazione pluriaggravata 4) L'avv Vitalone ha citato avanti al tribunale di Roma Andriolo Mennella e il legale responsabile della «Arca soc editrice di l'Unità» per ottenere il risarcimento dei danni a lui derivati dall'articolo succitato

Dr Proc. Maurilio Prioreschi
Roma

Truffe da falso «grande fotografo»

«Sono un noto fotografo d'arte sponsorizzate la mia nuova mostra e ne avrete benefici» Doveva avere proprio una faccia convincente Franco Tortora 42 anni italiano che è stato arrestato lo scorso fine settimana a Parigi ed accusato di aver compiuto diversi furti e truffe facendosi passare per il noto fotografo Paolo Roversi Tortora è sospettato di sette furti e truffe a partire dal mese di settembre Ad un medico avrebbe sottratto una somma pari a un milione e mezzo di lire facendosi passare per Paolo Roversi noto fotografo d'arte e parlando dell'organizzazione di una «sua» imminente mostra di foto nella capitale francese Con lo *stesso stratagemma Tortora è* sospettato di aver rubato una macchina fotografica da tre milioni di lire a un fotografo parigino



© 1994 Turner Entertainment Co /distr EPS/ILPA Milano